

5 novembre 2018

DISCORSO DI INSEDIAMENTO DEL RETTORE PROF. GIANNI CANOVA

Grazie.

Grazie per essere intervenuti così numerosi a un appuntamento che non ha valore formale o istituzionale (l'insediamento del nuovo Rettore è avvenuto stamattina in CDA) ma spero abbia un qualche valore simbolico nella vita della nostra Università e forse anche nella vita culturale della città di Milano.

In questo incontro non formale consentitemi prima di tutto alcuni ringraziamenti. Sentiti e non formali.

Grazie ai colleghi. Per la fiducia che mi hanno accordato, prima come Preside della Facoltà di Comunicazione e poi come Prorettore vicario.

Se IULM è quello che è, lo si deve prima di tutto a loro, e alla qualità del loro, del nostro lavoro.

Grazie al personale tecnico-amministrativo. È un'eccellenza di questo Ateneo, e andrà sempre più coinvolto, ascoltato, motivato, quando lo merita premiato.

Grazie agli studenti e alle famiglie che ci scelgono e credono in noi. Se siamo un'università libera, senza padroni, lo dobbiamo prima di tutto a loro.

Grazie al Direttore generale, Raffaella Quadri, senza la sua guida preziosa, la sua sensibilità, la sua dedizione, non saremmo arrivati fin qui.

Grazie ai colleghi del Senato e al CDA e in particolare al suo Presidente, prof. Gianni Puglisi, per la fiducia che mi hanno accordato e che farò del mio meglio per onorare.

Grazie infine al mio predecessore, Mario Negri. Con lui ho condiviso questi tre anni di navigazione perigliosa e entusiasmante. Ho imparato ad apprezzare la sua mitezza, la sua intelligenza, la sua lealtà. Non è qui, da tempo mi aveva preannunciato che si sarebbe regalato una meritata vacanza.

Tornerà presto a lavorare con noi. Sapevo che era ed è un grande professore, è stato un ottimo Rettore, ma ho scoperto che è anche un grande uomo.

Com'è la IULM che mi accingo a guidare.

Bilancio in attivo

Superamento di quasi tutte le criticità legate alla qualità (ANVUR)

Successo dei percorsi formativi

IULM è l'università lombarda che è cresciuta di più negli ultimi 10 anni¹

Performance dei neolaureati in relazione al placement

Centinaia di domande di immatricolazione respinte per esaurimento posti disponibili

Crescita reputazionale e relazionale

Necessità di innovare sull'onda del successo

Com'è l'università che ho in mente io?

Il cinema mi ha insegnato a essere visionario. A cercare di vedere sempre oltre. E, soprattutto, a valutare sempre cosa c'è nel fuoricampo. Nel fuoricampo dell'università italiana ci sono gli studenti.

¹ Fonte Corriere della Sera 15 maggio 2018

E c'è il Paese, con i suoi bisogni, le sue necessità. Imbrigliata dall'algoritmocrazia e dalla sempre più soffocante burocrazia, troppe volte l'Università italiana ha smesso di svolgere quella che dovrebbe essere la sua funzione principale: formare la classe dirigente per l'Italia di domani.

Siamo il paese con il più basso tasso di scolarizzazione e con il minor numero di laureati di tutto l'Occidente. L'incompetenza ha smesso di essere un disvalore, l'analfabetismo cresce (ci sono stime che parlano di cifre vicine al 30% della popolazione adulta) e nessuno fa nulla. Nessuno capisce che lì non c'è un problema tra gli altri, lì è *il problema*, ed è lì che bisogna con urgenza intervenire. A me lo insegnò, proprio negli anni Ottanta, il Professore con cui mi sono laureato.

Vittorio Spinazzola – così si chiama il mio Maestro – ci insegnava che il vero problema dell'Italia era ed è la mancanza totale di democrazia culturale. Non c'è democrazia politica possibile se prima non c'è una democrazia delle competenze e della conoscenza. E non c'è inganno peggiore, e truffa più subdola che distruggere il valore della competenza e illudere il popolo più analfabeta e la borghesia più ignorante d'Europa che competenza e conoscenza non servono a nulla, che sono attributi inutili di una presunta casta e che chiunque può guidare il Paese anche se privo delle minime competenze per farlo. Essere visionari oggi significa trovare la forza non solo di dire questo, ma anche e soprattutto di riportare il fuoco nelle aule e nel Paese, facendo capire che senza competenza diffusa non c'è e non è possibile nessuna forma di democrazia. Da Rettore mi batterò per questo.

E cercherò di applicare alcune convinzioni che ho maturato in tanti e tanti anni di insegnamento.

Non imbrigliare i saperi nelle griglie dei settori scientifico-disciplinari

Non illudersi che internazionalizzare significhi semplicemente traduzione dei corsi in inglese.

Non pensare che il sapere sia riducibile a slide da erogare stancamente dall'alto a studenti pensati come recettori passivi.

La formazione non è solo informazione. Ma senza informazione non c'è formazione.

L'Università è il grande laboratorio della giovinezza, luogo di esperimenti e di ipotesi, di tentativi e di visioni, di raffinamenti linguistici e concettuali, di sfide e di passioni.

Ma vediamo in sintesi visione, missione, squadra e primi passi da compiere.

Visione

Rimettere lo studente al centro

Ripensare l'università come centro di produzione e di confronto di idee

Ripartire dall'università, dalla formazione e dalla scuola per formare una nuova classe dirigente capace di cambiare e rinnovare il Paese

Missione

L'Università IULM intende caratterizzarsi sempre più come polo accademico d'eccellenza per la formazione delle future classi dirigenti.

A tal fine si impegna a formare laureati capaci di pensiero critico e di vision strategica, educati e addestrati al senso di responsabilità e affidabilità, che sappiano intervenire attivamente nella rivoluzione digitale in atto diventando protagonista delle nuove industrie creative nell'ambito della cultura, della comunicazione e dell'economia.

Si impegna altresì a promuovere e sostenere progetti di ricerca innovativi, che sollecitino e rafforzino il legame fra l'alta formazione e i mercati del lavoro di riferimento.

Per perseguire tale missione in piena libertà, senza vincoli o condizionamenti di sorta, l'Università IULM pone l'autonomia finanziaria tra i suoi obiettivi strategici irrinunciabili in quanto garanzia di indipendenza nelle scelte, nelle decisioni e nella programmazione.²

La squadra

I Prorettori

²Punto 1 della proposta di Piano strategico d'Ateneo

Prof. Angelo Miglietta - Ordinario di Economia e gestione delle imprese
Prorettore Vicario con delega ai rapporti con le imprese e al fundraising

Prof. Guido Formigoni – Ordinario di Storia contemporanea
Prorettore alla Qualità (e Presidente del Presidio della qualità)

Prof.ssa Valentina Garavaglia – Associato di Storia del teatro
Prorettore alla didattica

Prof.ssa Giovanna Rocca – Ordinario di Linguistica
Prorettore alla ricerca

Prof. Guido di Fraia - Associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi
Prorettore alla Comunicazione e all’Innovazione

I Delegati

Prof. Mauro Ceruti – delega al “Laboratorio delle idee”

Prof.ssa Francesca Santulli - delega all’inclusione e pari opportunità

Prof.ssa Emma Zavarrone - delega per la Terza Missione

Prof.ssa Luisella Farinotti – delega alla Biblioteca

Prof.ssa Daniela Corsaro - delega all’ottimizzazione dei rapporti fra didattica e mondo delle imprese

Dott. Francesco Galli – delega all’internazionalizzazione

Dott.ssa Grazia Murtarelli - delega allo sport

Dott.ssa Antonella Sau - delega alla semplificazione e sburocratizzazione

I primi passi

Gestione collegiale condivisa

Test selettivi di ammissione. Da subito per la Facoltà di Comunicazione

Innovazione dei piani di studio e dei corsi delle facoltà

Accelerazione e intensificazione dei processi di internazionalizzazione

Verso un Ateneo nazionale e non più solo regionale

Istituzione del secondo dottorato di ricerca

Investimenti sulla ricerca e maggior attenzione ai bandi internazionali

Politica dei prezzi/Borse di studio/Sconto agli immatricolati eccellenti

Incentivazione del merito

Rilancio dell’accesso dei giovani alla carriera universitaria

(assegni di ricerca e posti di ricercatore)

Word of the year: DENARO

Sono entrato in IULM esattamente 20 anni fa. Venivo da fuori. Ero un “barbaro”. Ebbi un contratto per l’insegnamento di Storia del teatro e dello spettacolo nella facoltà di Lingue.

Non c’era ancora l’insegnamento di cinema, né in IULM né in tante altre università milanesi.

Oggi sono il primo professore di cinema chiamato a governare un Ateneo italiano.

È per me un motivo di orgoglio: una disciplina centrale e strategica nel sistema dei saperi contemporanei, spesso osteggiata e guardata con diffidenza da colleghi di altri settori scientifico-disciplinari con pedigree più blasonati, ottiene finalmente un significativo riconoscimento istituzionale.

Da Rettore potrò condurre con più autorevolezza la battaglia di una vita: la battaglia per il riconoscimento dell’imprescindibile valore formativo che l’insegnamento del cinema e dei media audiovisivi avrebbe nei *curricula* scolastici italiani.

Ho pensato a lungo prima di accettare la carica che oggi assumo. So che spesso i Rettori per svolgere il loro incarico smettono di insegnare. O riducono di molto l'insegnamento.

Io non potrei farlo.

Se sono qui, se ho scelto di fare questo lavoro, è perché credo nell'insegnamento. Perché lo ritengo il lavoro più bello del mondo.

Quindi farò il Rettore restando prima di tutto Professore. Farò i corsi che ho sempre fatto.

E spero di riuscire a passare con gli studenti almeno lo stesso tempo che passerò con gli altri rettori.

Gli studenti sono linfa vitale, energia, visione.

La mia natura vampiresca sa che avrò bisogno di attingere tanto alla saggezza dei prorettori e dei senatori quanto alla freschezza e dei giovani che riempiono le nostre aule, e che sono il cuore pulsante dell'università. Della IULM come di tutte le altre.

Ancora grazie.